



Associazione Italiana Docenti di Servizio Sociale

Bollettino n. 33

Gennaio - aprile 2012

www.aidoss.org

Tra le varie notizie e informazioni, il presente Bollettino dell'AIDOSS riporta integralmente il documento redatto congiuntamente dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali, dall'Associazione Italiana Docenti di Servizio Sociale, dall'Associazione Nazionale degli Assistenti Sociali, dal Sindacato Unitario Nazionale Assistenti Sociali e dal Società di Storia del Servizio Sociale in occasione della Giornata mondiale del Servizio Sociale. A tale giornata viene anche dedicata una sintesi delle iniziative svoltesi in diverse sedi italiane.

Di particolare rilievo, inoltre, è la segnalazione dell'appuntamento assembleare dell'AIDOSS previsto per il 9 giugno prossimo a Roma. Il relativo programma è stato inserito nella sezione "Vita dell'Associazione".

Si ricorda, come di consueto, che suggerimenti e contributi (per ragioni tecnico-organizzative potranno essere utilizzati solo quelli pervenuti in formato Word) per il bollettino vanno inviati all'usuale indirizzo:

bollettinoaidoss@hotmail.it.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

<p>ASSEMBLEA AIDOSS 2012 Roma 9 giugno 2012</p>

Care colleghe e colleghi, care socie e soci, per la Segreteria, e per me che ho svolto in questi tre anni la funzione di Segretario, il bollettino n.33 assume un particolare valore perché annuncia sin d'ora l'appuntamento assembleare che segnerà il termine del nostro mandato.

L'incontro è fissato per sabato 9 Giugno a Roma. A breve vi giungerà anche la convocazione formale completa di ordine del giorno e di ogni necessaria indicazione di dettaglio. Nel prossimo giugno, dunque, si procederà all'elezione della "nuova" Segreteria, che prenderà il testimone per altri tre anni.

Carla Moretti ed io abbiamo già svolto due mandati consecutivi, pertanto, come da statuto, saremo ineleggibili, gli altri membri della segreteria, invece, così come ogni altro socio dell'Aidoss, possono presentare la propria candidatura per il futuro triennio. Gli associati

disponibili a tale impegnativo, prezioso e arricchente servizio, sono invitati ad avanzare le loro candidature, inviandole tramite e-mail all'indirizzo info.aidoss@gmail.com entro il 25 maggio p.v., allegando un succinto curriculum e brevi note programmatiche.

Incontrarci annualmente tutti in assemblea può risultare talora difficile, gravoso tanto sul piano economico che sul piano organizzativo, ma in quest'epoca contrassegnata da un crescente individualismo e al contempo da preoccupanti segnali di involuzione culturale, mi pare che assuma ancor più importanza costruire occasioni per "socializzare" (elemento costitutivo dell'essere "associazione") la nostra condizione di docenti di servizio sociale, condividerne elementi critici e valori, definire insieme indirizzi d'impegno e obiettivi da perseguire. Ora che sembra prevalere in molti la disillusione nella condivisione e nella partecipazione, noi continuiamo ostinatamente a riproporle come

valore e come metodo. Certi non solo della giustezza e della necessità di tale impegno, ma anche del piacere e della ricarica che possiamo trarne.

Luigi Gui

ISCRIZIONI AIDOSS 2012

Invitiamo chi ancora non ne avesse colto l'occasione, a rinnovare l'iscrizione all'Aidoss, per l'anno 2012.

Essere parte dell'associazione significa poter contribuire alla formazione di una rete di docenti di servizio sociale che si interfacci con le altre istituzioni politiche e culturali che afferiscono al mondo dell'università e della ricerca. Inoltre l'appartenenza all'Aidoss permette di partecipare agli eventi formativi organizzati nel corso dell'anno e, più in generale, allo scambio di contenuti didattici e formativi relativi alle discipline del servizio sociale in Italia. Vi ricordiamo che il versamento della quota è requisito necessario per candidarsi alla Segreteria e poter esercitare il diritto di voto durante l'assemblea elettiva.

Per quest'anno abbiamo ulteriormente semplificato la modalità d'iscrizione e sarà sufficiente eseguire due azioni:

1. versare la quota associativa di euro 60 c/o Cariparma e Piacenza, Sede Centrale V. Università 1/a, 43100 PARMA - IBAN ELETTRONICO:

IT79M062301270000036270302;

2. collegarsi al sito dell'Associazione all'indirizzo www.aidoss.org e compilare il questionario reperibile nella sezione "come iscriversi".

UNA PREOCCUPAZIONE E UN APPELLO ALL'ORDINE

La " Proposta di legge sull'ordinamento della professione di assistente sociale, in ottemperanza dei principi enunciati dall'art.3, comma 5 del D.L. 138/2011, convertito in L. 148/2011" promossa dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti sociali,(versione presente nel sito del CNOAS), oltre alla indicazione della classe di laurea a ciclo unico quinquennale denominata " LMCU in servizio sociale"(art.4), indica rilevanti novità rispetto alla durata e alla collocazione del tirocinio professionale (art.5).

Nella proposta si dice che il tirocinio ha durata di diciotto mesi e **può** svolgersi per sei mesi in concomitanza con il corso di studio per il conseguimento della laurea. Si parla di mesi e non più di ore, **può** essere svolto per sei mesi in

concomitanza con il corso di studio, e il rimanente, un anno di tirocinio, dopo la laurea . La facoltà (può!) indicata nella proposta, rischia di far uscire completamente il tirocinio dal percorso formativo, deresponsabilizzando l'Università dal farsi carico complessivamente delle tante dimensioni della formazione degli assistenti sociali, soprattutto quelle Università che vivono il tirocinio come un impegno troppo gravoso e complesso . Scardina (o rischia di scardinare) una storica prerogativa della formazione dell'assistente sociale che prevede appunto una esperienza pratica durante il percorso formativo al fine di rafforzare il rapporto teoria-pratica-teoria , attribuendo con ciò valore aggiunto alla formazione stessa. Allontana la formazione degli assistenti sociali dalle esperienze europee, di cui si sono avute recenti informazioni nell'incontro organizzato anche dall'Aidoss, tenutosi il 9 dicembre 2011 presso l'università di Milano-Bicocca. Il gruppo di ricerca europeo sulla supervisione ha presentato i risultati della ricerca "Supervision meets Education: Supervision in the Bachelor of social Work in Europe" da cui si evince che il tirocinio è considerato parte significativa e integrante della formazione, vengono indicate non solo ore di esperienza sul campo ma anche ore di supervisione e di accompagnamento/elaborazione con gruppi dai 5 ai 20 studenti da tenersi nelle sedi formative.

La proposta tradisce inoltre lo spirito del D.L. 138/2011 (e quanto si va affermando in questo ultimo periodo in merito alla discussione sulla riforma del mercato del lavoro) che prevede di portare i tirocini dentro il percorso formativo anche per accelerare l'accesso al mercato del lavoro.

La LMCU più il tirocinio post-laurea sono un combinato disposto che limitano di fatto l'accesso alla professione. I numeri di iscrizione alla laurea magistrale già lo confermano.

Non viene detto in modo esplicito se il tirocinio deve essere completato prima dell'esame di stato. Si presume di sì, ma sembra non sia più l'Università ad occuparsene. Forse l'Ordine territoriale con un notevole carico di responsabilità! Chi valuta dunque il tirocinio post-laurea? Sarà sufficiente una certificazione/attestazione? Molti sono gli interrogativi cui dovrà dare risposta il Regolamento indicato al comma 2 dell'art.5 che attribuisce solo all'Ordine regionale funzioni di vigilanza sul corretto esercizio del tirocinio e sulla "qualità" della supervisione, compiti anomali rispetto agli altri ordini professionali.

Per le considerazioni su esposte, **l'AIDSS chiede esplicitamente all'Ordine degli Assistenti**

Sociali di adoperarsi in modo significativo per scongiurare il rischio di estromissione del tirocinio formativo dalla formazione universitaria di base ed anzi di sostenere in comune sforzo per potenziarne la qualità e la specificità propria della nostra formazione, ed

invita tutti i colleghi e soci ad impegnarsi in tal senso.

Luigi Gui

NOTIZIE

WORLD SOCIAL WORK DAY 2012 – GIORNATA MONDIALE DEL SERVIZIO SOCIALE 2012: CELEBRAZIONI IN ITALIA

Il terzo martedì di marzo di ogni anno è stato dichiarato "International Social Work Day" (Giornata mondiale del Servizio sociale). In tale occasione e a partire dal 2008 in tutte le parti del mondo sono state organizzate iniziative per sollecitare la più ampia riflessione comune sull'importanza e sul ruolo del Servizio sociale nella promozione di benessere sociale. Il 20 marzo scorso anche in molte sedi accademiche italiane è stata celebrata tale ricorrenza. Alcuni dei materiali sono pubblicati sul sito dell'AIDOSS.

Di seguito viene riportata la sintesi di alcune delle iniziative realizzate.

Università della Calabria

Sulla scia della positiva esperienza dell'anno passato anche quest'anno il World Social Work Day è stato celebrato in Calabria tramite un'iniziativa che, inserita nel più ampio quadro delle concomitanti manifestazioni attivate a livello nazionale e internazionale, è stata realizzata con la partecipazione in sala e in video di formatori, operatori e rappresentanti dell'Università e dell'Ordine degli assistenti sociali della Calabria, nonché dell'EASSW – European Association of School of Social Work.

In tale ambito un richiamo particolare è fatto alla "Global Agenda for Social Work and Social Development" (Agenda globale per il Servizio sociale e lo sviluppo sociale) con la quale le principali organizzazioni internazionali del settore hanno inteso tracciare le priorità da perseguire nei prossimi quattro anni per la realizzazione di principi chiave, quali quello della promozione della dignità e del valore di ogni persona. Su tale importante obiettivo sono state focalizzate le riflessioni della giornata.

Anche in considerazione delle recenti rinnovate gravi intimidazioni compiute dalla criminalità organizzata, la manifestazione del 20 marzo ha voluto essere un'occasione per rendere testimonianza dei sentimenti di solidarietà diffusi nell'intera comunità professionale e nell'Università della Calabria nei riguardi di don Giacomo

Panizza, presidente e fondatore della "Comunità Progetto Sud" di Lamezia, nonché di tutti gli assistenti sociali e degli altri operatori in attività presso tale costellazione di iniziative. A loro e a tutti gli assistenti sociali che nel mondo quotidianamente lavorano per la realizzazione dei principi di solidarietà e di giustizia sociale è dedicata la "Word Social Work Day" dell'Unical.

Alessandro Sicora

Università di Milano Bicocca e Cattolica

A Milano il Social work Day si è svolto presso l'Università di Milano Bicocca in partnership con l'Università Cattolica. Dopo la presentazione degli obiettivi della giornata a cura di Teresa Bertotti, la relazione di Annamaria Campanini su Policy practice e servizio sociale ha affrontato la necessità che il servizio sociale assuma un impegno significativo a livello di costruzione di politiche sociali più coerenti con i diritti e la giustizia sociale. La relazione di Fabio Folgherati si è concentrata sulla riflessione intorno al paradosso apparente del servizio sociale: riparare i danni della società o la società stessa? Gli interventi degli studenti di Bicocca e Cattolica, sia a livello di triennale che di laurea magistrale, hanno tematizzato alcuni punti della Global Agenda anche con uno sforzo propositivo di possibili interventi a livello locale.

Il pomeriggio ha visto una tavola rotonda dal titolo "Sviluppo sociale sostenibile: la Global Agenda in Lombardia e l'impegno delle istituzioni" a cui hanno partecipato, l'Ordine Regionale, gli assessori del Comune e della Provincia ed un rappresentante del Forum Regionale del Terzo settore, che hanno esposto il loro impegno a fronte dei temi proposti dalla Global Agenda ed hanno risposto ad alcuni interventi preordinati.

FOCUS RICERCA: TRE INIZIATIVE

Nell'ultimo semestre ci sono state tre occasioni di approfondimento sul tema della ricerca: durante la "Autumn School" di Sassari, il seminario sulla ricerca a Milano, e la partecipazione ad un'iniziativa della fondazione Zancan di Padova.

Il seminario “Social Work research: reasons and peculiarities” di Milano

Lo scorso 20 gennaio si è svolto il primo seminario dedicato alla ricerca nel servizio sociale, promosso dall’AIDOSS e dall’Università Milano Bicocca con la collaborazione dell’università del Piemonte orientale e il patrocinio dell’Ordine della Lombardia. Non c’era anche il patrocinio del CNOAS?

Lo scopo del seminario è stato di rilanciare la specificità della ricerca nel servizio sociale, aprendo un confronto tra studiosi e ricercatori italiani e stranieri.

Nel nostro paese infatti, la ricerca nel servizio sociale si è a lungo caratterizzata per il suo essere costituita prevalentemente da ricerche sul campo, realizzate nei diversi contesti di lavoro e ancorate alle specifiche esigenze contestuali.

La crescita delle esperienze di ricerca nei servizi e il considerevole cumularsi di conoscenze “in azione”, non si sono rese facilmente riconoscibili in ambito scientifico ed accademico.

Nei decenni più recenti, grazie all’adozione di metodologie di ricerca ampiamente condivise con la comunità scientifica e il crescere di una pubblicistica adeguata, ha cominciato a rendersi più visibile l’enorme potenzialità e ricchezza di questa disciplina.

Per questo motivo l’Aidoss ha organizzato un seminario in cui l’esperienza italiana si è confrontata con quella anglosassone. Tutto il materiale presentato nel convegno è riportato sul sito dell’Aidoss (www.aidoss.org).

Nei saluti di apertura Carmen Leccardi, Alberto Merler, Edda Samory e Luigi Gui hanno tratteggiato gli aspetti rilevanti che per ognuno di essi, dai diversi punti di vista, assume la ricerca nel servizio sociale.

La lectio magistralis di Suzy Braye, dell’università del Sussex e fondatrice dell’European Journal of Social Work, ha affrontato il tema dello sviluppo delle conoscenze nel servizio sociale, mettendo in evidenza come queste si costruiscano nell’interazione tra i saperi derivanti da diverse fonti (la pratica professionale, l’organizzazione, la ricerca, le politiche, le persone che usano i servizi) e di come sia importante dotarsi di criteri per interrogarsi sulla qualità delle conoscenze.

Elena Allegri ha presentato una ricostruzione della tradizione di ricerca nel servizio sociale in Italia, individuando tre fasi di sviluppo, connesse all’evoluzione dei sistemi di welfare

Walter Lorenz ha descritto l’evoluzione e l’ambivalenza con cui il servizio sociale ha considerato la sua appartenenza al contesto accademico e come questa appartenenza si intreccia con la definizione dell’identità del

servizio sociale, nel dialogo tra professione e disciplina. Ha inoltre sottolineato l’importanza di mettersi in relazione con le altre discipline e di identificare gli aspetti caratterizzanti di un dottorato di servizio sociale.

Annamaria Campanini ha chiuso la mattina, presentando i primi risultati di una ricerca sulle tesi di dottorato in servizio sociale realizzate in Italia, realizzata con il contributo di due laureande della laurea magistrale.

Il pomeriggio è stato aperto dall’interessante contributo di Michel Preston Shoot che con grande passione ha evidenziato l’importanza degli interrogativi che ci si pone nella ricerca, sostenendo che solo alcuni di essi sono attinenti a ciò che la pratica del servizio sociale può dire e che chiede di sapere.

Cinque contributi di ricercatori italiani hanno infine chiuso il seminario con un caleidoscopio di ricerche, che hanno mostrato l’avanzamento della ricerca del servizio sociale in Italia, attenta a coniugare l’interesse per lo sviluppo teorico con il suo utilizzo pratico.

Paolo Guidi dell’università di Genova ha presentato i lavori di un gruppo di ricerca internazionale, impegnato nello studio dei criteri di accertamento delle situazioni dei minori a rischio, Rosa Foscaro e Serenella Oletto dell’università Cà Foscari di Venezia, hanno portato gli esiti di una ricerca volta ad esplorare i criteri di valutazione adottati nei percorsi comunitari di madri tossicodipendenti con i bambini; Oletto ha mostrato uno strumento multimediale utilizzato come supporto nei colloqui con i genitori africani, in particolare le madri affette da HIV; Vanna Riva dell’università di Milano Bicocca hanno presentato una ricerca etnografica sulle pratiche lavorative del servizio sociale nell’area dell’utenza anziana mentre Cristina Tilli dell’università di Roma Tre ha illustrato gli esiti di una ricerca sull’integrazione socio sanitaria in Lazio.

Collaborazione con la Fondazione Zancan per la ricerca

Sempre sul versante della ricerca l’Aidoss ha anche deciso di partecipare all’iniziativa promossa dalla Fondazione Zancan volta a diffondere le ricerche che valutano l’efficacia degli interventi e “sostenere la capacità degli assistenti sociali di utilizzare le prove di efficacia nel lavoro a diretto contatto con l’utenza”.

Nel corso di due seminari, svoltosi nei mesi di novembre e di febbraio a Padova, insieme ad alcuni ordini professionali, sono stati discussi gli aspetti sia di contenuto che epistemologici nell’approccio proposto.

Nel documento conclusivo l'Aidoss si è espressa nel riconoscimento fondante della connessione tra attività didattica, di ricerca e professionale, dichiarando di ritenere basilari l'ancoraggio di metodi e strumenti alla loro efficacia e nel contempo, di riconoscere la complessità degli aspetti epistemologici e contestuali di tale valutazione. Ha acquisito che la valutazione dei risultati è un tema cruciale che richiede di discutere non solo i metodi. Ciò detto ha assunto l'impegno di:

1. aprire spazi di riflessione plurale nella comunità docente sul tema della valutazione di efficacia, sia dal punto di vista del metodo che sugli strumenti;
2. sensibilizzare la comunità docente affinché inserisca il tema della valutazione d'efficacia nella didattica e ne faccia oggetto di studio nelle tesi finali dei corsi di laurea e della Laurea Magistrale;
3. potenziare lo spazio dedicato alla ricerca, l'informazione e lo scambio sui progetti di ricerca esistenti;
4. sostenere la connessione con i centri di ricerca;
5. diffondere la comunicazione in merito alle attività internazionali esistenti su questo tema.

Invitiamo chi fosse interessato a prendere contatto con i membri dell'Aidoss che stanno seguendo questa collaborazione: Luigi Gui, Annamaria Campanini, Teresa Bertotti.

Secondo Convegno europeo sulla ricerca nel servizio sociale

Infine segnaliamo ai soci il secondo Convegno europeo sulla ricerca nel servizio sociale svoltosi a Basilea gli scorsi 22 – 24 marzo. Ad esso erano presenti dieci italiani con gli interventi dei soci Aidoss: A Campanini, Silvia Fargion, Lisa Neve.

Sul sito www.ecswr.com si può trovare il programma e il libro degli abstract.

Teresa Bertotti

EUROPEAN CONFERENCE FOR SOCIAL WORK RESEARCH - BASEL 23/24.3.2012
--

Si è svolta a Basilea, dal 22 al 24 marzo, la seconda conferenza europea per la ricerca in servizio sociale. Il tema di quest'anno intendeva approfondire la ricerca di servizio sociale nel contesto internazionale, le sfide della comparazione e della generalizzazione.

Molti sono stati gli interventi sia a livello di plenaria che di symposia e workshop che hanno messo in evidenza le peculiarità della ricerca in

servizio sociale e le difficoltà nel rispondere a queste sfide.

Sue White, nella relazione di apertura, ha sottolineato le criticità della situazione nel Regno Unito, soprattutto in relazione all'intervento degli assistenti sociali nell'area dei minori. In questo campo, la risposta agli scandali che hanno visto come protagonisti minori vittime di maltrattamento, ha attivato logiche di tipo organizzativo che, per cercare di dominare l'incertezza sempre presente nelle decisioni professionali, hanno routinizzato l'intervento dell'assistente sociale riducendolo ad una dimensione burocratico difensiva e non raggiungendo quegli obiettivi di miglioramento della qualità che si proponevano.

Un messaggio forte del suo intervento è stato di non piegare la ricerca all'ideologia, ma di apprendere dalle storie e da chi le racconta, guardare al bambino non con una logica che metta in primo piano le spiegazioni legate alle neuroscienze, ma che tenga presente la globalità delle sue relazioni con la famiglia e con il contesto sociale.

Più metodologiche le riflessioni di Andreas Walther che ha presentato la possibilità di sviluppare una ricerca comparativa attraverso la chiave di lettura del ciclo di vita. Analizzare le condizioni delle persone usando questa prospettiva, consente di tenere presenti contemporaneamente differenti livelli: il livello della storia personale, il livello del contesto ambientale (istituzioni che sono interessate, attribuzioni di significato che entrano in gioco a livello culturale rispetto alle transizioni) ma anche fattori che influenzano a livello globale le condizioni di vita dei soggetti e le rappresentazioni sociali. Attraverso un'attenzione a contestualizzare chiaramente le ricerche nei diversi paesi si può ridurre il rischio di generalizzazioni improprie.

Una lettura critica rispetto alle systematic reviews è stata offerta da Elaine Sharland che ha messo in evidenza la rigidità di questa metodologia rispetto al campo del servizio sociale.

I paper presentati hanno dimostrato una vitalità a livello europeo della ricerca di servizio sociale, prevalentemente orientata verso metodologie di tipo etnografico, anche se non sono mancati interventi più spostati sul versante dell'evidence based practice.

Il dibattito finale si è concentrato sul comprendere come proseguire queste iniziative: se costituire una nuova associazione europea per la ricerca in servizio sociale, se appoggiarsi ad altre esistenti come l'EASSW. Sicuramente si è vista la necessità di uno spazio di confronto ad alto livello in cui far emergere problemi metodologici, analizzare e

condividere esperienze di ricerca, far crescere la teoria del servizio sociale, ma anche alimentare quella dimensione triangolare tra conoscenza, esperienza, ricerca che mette in relazione docenti, ricercatori, professionisti.

Il dibattito è aperto, sul sito sono presenti i documenti ed è possibile esprimere il proprio punto di vista.

Tutto questo rimanda ad una possibile riflessione per quanto riguarda il contesto italiano. Sicuramente in termini di ricerca siamo complessivamente in una situazione molto arretrata. Non esistono centri di ricerca specifici di servizio sociale, i corsi di dottorato sono sparsi in diverse università, ciascuno con una o poche unità di studenti, all'interno di percorsi elettivamente orientati ad altre discipline. Una volta terminata l'esperienza, quando non c'è l'ingresso in università come ricercatore o docente incardinato (fatto che si è verificato in una percentuale molto ridotta delle situazioni) le persone rimangono legate ai propri servizi e difficilmente si riesce a creare una sinergia e la costituzione di gruppi di ricerca. Certo l'Università di Bolzano è riuscita, grazie a Walter

Lorenz, ad ottenere finanziamenti per la costituzione di un centro di ricerca sulle competenze....ma è un'esperienza più unica che rara, territorialmente radicata e circoscritta e non credo facilmente replicabile in altri contesti.

Cosa si potrebbe fare? Quali partnership trovare? Come attivare percorsi di ricerca significativi per il servizio sociale italiano e non solo di tipo descrittivo? Dove trovare finanziamenti? Come far crescere la cultura della ricerca a partire dalla formazione di base, quando in molti piani di studio non è più presente come materia né a livello del BA né del MA? Sono tutte domande aperte su cui è importante impegnarsi, dando seguito e ampliando le iniziative avviate, creando connessioni, luoghi di confronto e di scambio in modo da dare progressivamente forza e voce alla necessità di una solida ricerca scientifica per sostenere lo sviluppo del servizio sociale e del welfare.

Annamaria Campanini

DOCUMENTI

AUTUMN SCHOOL 2011
DIDATTICA E RICERCA NEL SERVIZIO SOCIALE:
BUONE PRASSI
SASSARI, 20 -22 OTTOBRE 2011

L'Autumn School 2011, organizzata con la collaborazione dell'Università di Sassari, ha posto il focus sul legame tra le forme della didattica e le forme della produzione scientifica, in un'ottica di confronto interdisciplinare.

Il seminario di studio, che ha avuto luogo il primo giorno, ha consentito un interessante e proficuo dialogo con altre discipline, grazie alla partecipazione di docenti di ruolo nell'università e di docenti attivi come professionisti nei servizi (sociologi, psicologi, medici, pedagogisti, giuristi e assistenti sociali).

Dopo la presentazione iniziale dell'intera iniziativa da parte del Segretario, alla realizzazione della tavola rotonda della prima giornata sul tema: "Come raccordare didattica e ricerca nello sviluppo della disciplina", presieduta da Alberto Merler e introdotta dalle relazioni di Andrea Vargiu e Annamaria Campanini, hanno portato il loro contributo: Chiara Berti da una prospettiva psicologica, Paolo Calidoni da una prospettiva pedagogica, Silvia Fargion da una prospettiva di servizio sociale, Norma Perotto da una prospettiva animativo-educativa, Maria Lucia Piga da una prospettiva sociologica, Giovanna Savorani da una prospettiva giuridica. Pur dalle differenti

angolature disciplinari, è risultato interessante osservare una relativa consonanza tra le relazioni, nel sottolineare l'importanza di raccordare saldamente la ricerca scientifica e la speculazione teorica con l'esprimersi concreto della realtà da affrontare. Così come, una sottolineatura di valore è stata espressa, nella finalizzazione operativa della ricerca di conoscenza, a cui, per quanto proposto, la disciplina del servizio sociale, più di altre, mostra di essere già decisamente orientata.

Nella giornata successiva si sono realizzati sei laboratori tematici per condividere indicazioni operative da adottare nelle sedi formative. Di seguito si evidenziano alcuni elementi di sintesi emersi in ciascun laboratorio.

1. LA RIFLESSIVITA' (Nunzia Bartolomei e Anna Maria Rizzo)

Elementi di discussione. La riflessione riguarda gli aspetti del nostro Io personale, professionale, delle nostre abilità o inabilità relazionali, delle nostre organizzazioni universitarie e contesti lavorativi in genere e delle politiche sociali. Muovendo dalle sollecitazioni: quali contenuti, quali metodologie, quali percorsi teorico - pratici proponiamo nella docenza per promuovere/sviluppare competenze riflessive nella formazione degli studenti, il gruppo si è confrontato sulle proprie esperienze.

Esperienze innovative. Nei diversi contesti universitari sono attivi Laboratori specifici sul tema

della riflessività che utilizzano strumenti come: il ciclo della riflessività di Gibbs; la peer education; l'intervisione; la fish ball; le schede di autovalutazione; il role playing; la stesura di diario; il dialogo filosofico.

Elementi di convergenza e orientamenti. Diviene fondamentale sottolineare le correlazioni tra formazione e professionalità lette attraverso la dimensione riflessiva. Si giunge, così, a individuare degli elementi su cui porre particolare attenzione nei diversi contesti operativi:

- o adottare logiche riflessive volte a migliorare il sistema ossia saper invertire la prospettiva: uscire dall'idea di riflessività nella problematicità a vantaggio di questa sugli aspetti positivi, saper mettere l'accento sulle risorse;
- o analizzare l'incidente, l'errore umano non è ciò che spiega ma ciò che deve essere spiegato;
- o porre attenzione ai significati attribuiti alle azioni positive e negative della professione e della formazione;
- o riconoscere le proprie onnipotenze professionali e le ambivalenze.

2. LA VALUTAZIONE NELLA DIDATTICA (Vanna Riva - Teresa Bertotti)

Elementi di discussione. L'attenzione si è focalizzata sulle modalità e sui criteri utilizzati per la valutazione degli studenti negli insegnamenti di servizio sociale, Principi e Fondamenti e Metodi e Tecniche, e sul tirocinio. Le università hanno strutture didattiche differenti tra loro ed è difficile fare una comparazione sui criteri di valutazione adottati; emerge, in generale, che la valutazione degli insegnamenti è separata rispetto al tirocinio.

In merito al tirocinio, un nodo su cui si è attivato il confronto riguarda l'impatto della valutazione sulla libertà di espressione degli studenti in relazione alle difficoltà incontrate nel tirocinio stesso. Per affrontare tale aspetto si sono sperimentati alcuni percorsi: gruppi di accompagnamento 'confidenziali' e momenti di discussione sulla differenza di potere e ruoli. Sono emersi alcuni elementi critici: la numerosità degli studenti e le differenti risorse tra le università, il criterio valutativo da adottare, voto o giudizio, il confronto tra docenti e supervisore nei casi critici; si è inoltre discusso sugli strumenti (guida al tirocinio) utilizzati con gli studenti: griglie e tracce a supporto dei processi di autovalutazione degli studenti.

Esperienze innovative. Iniziative significative riguardano i laboratori di riflessività critica, laboratori sui vissuti personali e gli aspetti emotivi, la costruzione di griglie. L'obiettivo è quello di creare "una cultura della valutazione", avviando

processi di riflessività anche alla luce della funzione valutativa nella pratica professionale.

Elementi di convergenza e orientamenti. Il gruppo ha condiviso alcuni aspetti:

- presenza di quattro livelli di valutazione: il supervisore di tirocinio, il docente di guida/tutor, l'autovalutazione, la connessione con i docenti di Metodi e Tecniche del Servizio sociale e di Principi e fondamenti,
- la relazione di tirocinio come strumento importante in cui si esprime la capacità di 'dire', il saper fare, il saper essere,
- lo spazio del piccolo gruppo per garantire l'attenzione alla persona e per sostenere la capacità di apprendere a lavorare in gruppo,
- dare visibilità (scrivere).

In merito alle sedi formative è necessario:

- fare una ricognizione e un monitoraggio dei corsi di laurea,
- mantenere aperto il confronto tra le diverse esperienze e armonizzare le strutture didattiche dei corsi (creare un forum nell'ambito dell'aidoss),
- esplicitare gli standard e gli obiettivi di apprendimento per i diversi anni, possibilmente comuni a tutti i percorsi universitari.

3. I METODI E LE TECNICHE (Anna Maria Rizzo e Maria Teresa Zini)

Elementi di discussione. Partendo dal presupposto che il servizio sociale dispone di un corpo sistematico di conoscenze teoriche, il cui sapere si ricava dalla descrizione e interpretazione della realtà operativa attraverso processi osservativi e induttivi (teoria della pratica) e dall'apporto delle diverse impostazioni teoriche delle scienze sociali (teoria per la pratica), il gruppo si è confrontato sulle metodologie e le tecniche utilizzate per l'apprendimento dei Metodi e delle Tecniche del Servizio Sociale.

Esperienze innovative. Dal confronto sono emersi alcuni elementi oggetto di riflessione:

- o contenuti. In alcuni casi sono emerse finalità formative differenti: la metodologia deve insegnare le teorie di riferimento oppure deve principalmente essere in forte connessione con la parte organizzativa di tirocinio?
- o strumenti. Il gruppo concorda sull'utilizzare dei metodi attivi ma che siano adeguati al numero degli studenti presenti in aula, un'adeguatezza che deve passare dall'elaborazione e significazione delle attività, poiché tali strumenti potrebbero risultare pericolosi;
- o contesto. Esso non è indipendente, come descritto da alcuni colleghi, si deve rientrare in un contesto organizzativo accademico che spesso impone dei vincoli;
- o mutuo scambio. Gli strumenti utilizzati sono

spesso trasversali a più insegnamenti come ad es. testimonianze, video, da qui la opportunità di dividerli.

Elementi di convergenza e orientamenti. Nasce l'idea di proporre una scuola di metodologia e linee guida per l'insegnamento.

4. LO SPAZIO DELLA RICERCA (Carla Moretti e Cristina Tilli)

Elementi di discussione. Significativi sono stati il confronto e la riflessione riguardo alla formazione degli studenti volta a costruire 'una mentalità di ricerca', orientando in tal senso i contenuti degli insegnamenti, delle le tesi, soprattutto della Laurea Magistrale, e collaborando con gli enti e i supervisori per l'attivazione di percorsi di ricerca che rispondano ad esigenze condivise. Inoltre l'attenzione è stata posta sui percorsi di collaborazione con i docenti di altre discipline e con i centri di ricerca interdisciplinari presenti sul territorio. Altri aspetti emersi riguardano le possibili modalità di disseminazione delle ricerche realizzate dai docenti e professionisti; a tal fine si ritiene importante creare una circolarità e avviare un contraddittorio sulle metodologie e sugli esiti, oltre a un maggior utilizzo di pubblicazioni nazionali e internazionali.

Esperienze innovative. Sono emerse 'buone prassi' che riguardano: la presenza di laboratori orientati a porre attenzione al sé nella relazione di aiuto; esperienze di modalità didattiche che stimolano la conoscenza delle riviste a partire da alcuni temi specifici; esperienze che favoriscono negli studenti l'attivazione di percorsi di ricerca, in gruppo, su un tema e la presentazione degli esiti ai loro colleghi; l'utilizzo dello stage della LM come percorso di ricerca che poi confluisce nella tesi.

Elementi di convergenza e orientamenti. Il gruppo ha condiviso i seguenti aspetti:

Creare un luogo di riferimento. E' stata evidenziata la necessità di creare un luogo in cui sia possibile raccogliere le esperienze di ricerca e attivare dei laboratori di confronto/contraddittorio. L'AIDOSS può avviare un primo gruppo che costituisca un punto di riferimento.

Riviste. Occorre ampliare il numero di riviste di servizio sociale che utilizzano metodi di referaggio e 'attrezzarsi' al confronto internazionale, scrivendo anche su riviste internazionali.

Studenti. Già dal primo anno si possono individuare i percorsi per far acquisire una 'mentalità' di ricerca, implementando il più possibile metodologie attive che aiutino gli studenti a interrogarsi e a rileggere il singolo caso, utilizzando anche i dati presenti nei servizi.

Sedi formative. Chiedere che in tutti i corsi di laurea triennale sia presente un corso di

metodologia della ricerca sociale e sviluppare maggiormente l'utilizzo delle tesi (L e LM) e dello stage magistrale, sia per favorire esperienze di ricerca, sia per condividere percorsi di collaborazione con enti e supervisori.

5. PER UNA STORIOGRAFIA DEL SERVIZIO SOCIALE: RAGIONI E OPPORTUNITA', RETI DI RICERCA E FONTI (Marilena Dellavalle)

Elementi di discussione. L'interesse per la dimensione storica nella comunità disciplinare e di azione del Servizio sociale si connota, da sempre, come piuttosto attenuato e circoscritto a pochi 'appassionati'. L'aver trascurato questa dimensione ha provocato la mancanza di consapevolezza sulle radici e sulla crescita del Servizio Sociale; si rende necessario, pertanto, sistematizzare, documentare e rendere accessibile il nostro patrimonio. Inoltre si evidenzia la necessità di uscire dall'abitudine ad attestarsi su di un modo di fare storia basato sul *relata refero*, che ha caratterizzato buona parte dei contributi disponibili, per intraprendere una strada metodologicamente corretta e rigorosa, basata sulla ricostruzione attraverso il ricorso alle fonti.

Elementi di innovazione. L'istituzione nel 1991 della Società per la Storia del Servizio Sociale ha fornito un contributo fondamentale all'analisi storica del servizio sociale, attraverso una seria metodologia storiografica; l'offerta della SoStoSs di Premi per le Tesi a carattere storico potrebbe anche consentire l'apertura di nuovi fronti di collaborazione accademica anche con la disciplina storica.

Elementi di convergenza e orientamenti:

- sollecitare l'interesse verso la dimensione storica del Servizio Sociale e attivare, in ambito AIDOSS, una rete di ricerca a livello nazionale che, interagendo con la SoStoSs, introduca nelle università queste tematiche, al fine di valorizzare il patrimonio culturale ed esperienziale del Servizio sociale;

- introdurre l'insegnamento di Storia del Servizio Sociale, coinvolgendo gli studenti in azioni di studio e ricerca per generare legami sinergici fra passato e presente; oltre a prevedere percorsi di natura storiografica nelle discipline di servizio sociale;

- costruire un catalogo dei prodotti di ricerca e una mappatura degli enti interessati alla costruzione della propria storia.

6. DIDATTICA INTERATTIVA PER L'INSEGNAMENTO DI PRINCIPI E FONDAMENTI (Antonietta Pedrinazzi)

Elementi di discussione. La materia Principi e Fondamenti è tale da far presumere necessaria una metodologia di insegnamento che abbia contenuti e finalità non soltanto cognitivi ma anche formativi. L'acquisizione di principi professionali è possibile laddove vi sia stata una preliminare acquisizione di **consapevolezza dei principi** che ciascuno ordinariamente possiede (o meglio da cui ciascuno è posseduto) in forza dell'educazione ricevuta, curriculum di studi, cultura e opinioni personali, senso comune della comunità di appartenenza, etc. In pratica, significa lavorare con gli studenti sull'*hardware* (le categorie con cui si pensa) e non solo sul *software* (i contenuti cognitivi del pensiero e della disciplina oggetto di apprendimento) avendo come scopo primario quello di rendere gli studenti per quanto possibile attivi, contributivi e partecipi sia sul piano cognitivo e della ricerca che formativo della consapevolezza.

Esperienze innovative. L'impianto didattico varia da Università a Università ma i partecipanti al gruppo concordano sull'assunto che insegnamenti di filosofia morale e di etica sono complementari e non alternativi a quello di Principi e Fondamenti e che l'organizzazione di seminari trasversali (per es. un seminario sulla deontologia può essere fatto con esponenti di Ordini diversi quali medici, psicologi, giornalisti, avvocati) consentirebbe un apprendimento diversificato nelle varie fasi didattiche.

Elementi di convergenza e orientamenti. La ricerca di una metodologia interattiva deve riguardare anche i contenuti del corso , preordinati e selezionati in funzione di una loro valenza utile anche alla finalità formativa (es. il ricorso a biografie ed eventi fondamentali per la preistoria e la storia del servizio sociale, l'enfasi su alcuni articoli del Codice piuttosto che altri, il confronto tra figure importanti per la storia del servizio sociale, il confronto tra le origini del servizio sociale in Paesi diversi e le ragioni delle rispettive specificità e/o differenze) .

SESSIONE POSTER

Il 21 ottobre, nello spazio dedicato alla sessione poster, è stato presentato il progetto elaborato dalla **dottoranda di ricerca a.s. Barbara Rosina, dell'Università Bicocca – Milano.**

POSTER: Promuovere il benessere dei bambini: una riflessione sulle metodologie di intervento quando un genitore è affetto da malattia mentale
Quadro teorico di riferimento

L'ipotesi di sviluppo del presente lavoro parte da uno studio delle teorie sociologiche sulle costruzioni sociali, il ruolo e le rappresentazioni della famiglia (Goffman E., trad. ita 1969; Berger P., Luckmann T., trad. ita 1969) e sulla genitorialità in situazioni di patologia.

Nella prospettiva del servizio sociale le problematiche fronteggiate da famiglie con bambini piccoli nelle quali un genitore presenta problemi di malattia mentale sono complesse (Alakus et al. 2007) e richiedono interventi integrati basati sulla partnership tra professionisti e servizi con mandati istituzionali differenti (Devaney, 2008; Sheehan, R. 2005; Wilson and Horner, 2005; Mowbray et al 2000, Fargion 2007). La ricerca ha dimostrato in modo forte la rilevanza di una partnership tra i diversi soggetti per un riuscito intervento di promozione del benessere dei bambini (Ryburn, 1997; Littel, 2001; Heatherington and Baistow, 2001; Holland and Scourfield, 2004; Dawson and Berry, 2002; Cooper, 2004; Fargion 2007; Devaney, 2008).

Obiettivi generali

In situazioni nelle quali uno o entrambi i genitori hanno una diagnosi di malattia mentale, l'intervento dell'Assistente Sociale pone delle sfide particolari. Stabilire una relazione collaborativa e di supporto con le famiglie, e nello stesso tempo proteggere i bambini da possibili danni, rappresenta una questione fondamentale nella quale il rischio più consistente è che la relazione tra genitori e operatori dei servizi si strutturi in termini di una contrapposizione nella quale l'altro è percepito come avversario.

In tale situazione, la proposta di ricerca di dottorato, a fronte di vuoti di conoscenza rispetto a teorie e tecniche di Servizio Sociale nell'ambito della gestione di progetti di tutela di minori figli di genitori affetti da patologie psichiatriche, intende indagare quattro aree: Politiche sociali – Famiglia – Servizi Tutela Minori – Servizi Specialistici per la Salute Mentale.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi della ricerca tendono a individuare:

- 1) metodologie d'intervento standard per l'identificazione di buone pratiche e per la valutazione degli interventi secondo condizioni specifiche ed esplicite;
- 2) principali elementi di complessità e possibili conflitti negli interventi in famiglie con minori in cui è presente un genitore con una diagnosi di malattia mentale;
- 3) elementi di comprensione delle aspettative e delle rappresentazioni reciproche di tutti i soggetti coinvolti (genitori, figli, operatori dei servizi).

Metodologia

In considerazione del carattere anche esplorativo della ricerca e della contestualizzazione nel filone della sociologia clinica, la metodologia è di tipo qualitativo ed etnografico nella quale si utilizzano:

- metodi narrativi e autobiografici (Gargano M. 2010, Olagnero M., Saraceno C., 1993, Olagnero M., 2004, Mattingley e Garro, 1994 cit. in Facchini C., Ruspini E. 2001)
- l'osservazione partecipante di colloqui ed interventi (Gargano M. 2010);
- studio di caso

I lavori del **22 ottobre** hanno avuto inizio con l'esposizione dei contenuti emersi nei laboratori tematici, favorendo uno stimolante confronto sulle buone prassi e le criticità presenti nella costruzione di connessioni proficue tra didattica e ricerca nel servizio sociale.

Nella seconda parte della mattinata, con l'intervento di Anna Maria Campanini, l'attenzione è stata posta sulle prospettive internazionali. Di seguito si evidenzia una sintesi della sua relazione.

Relazione: World Social Work Day 2012, Anna Maria Campanini

In vista dell'approvazione della SW Global Agenda in occasione della conferenza di Stoccolma 8-12 luglio 2012, Anna Maria Campanini, nella veste di membro dell'EASSW, presenta le prospettive internazionali che pongono particolare riguardo alla formazione, alla ricerca e all'azione delle professioni sociali.

I temi centrali dell'Agenda Globale approfondiscono il tema delle disuguaglianze sociali ed economiche all'interno dei paesi e tra le regioni del mondo; la dignità e il valore della persona, la sostenibilità ambientale, l'importanza delle relazioni umane.

Nella Conferenza Internazionale che si terrà a Stoccolma nel luglio del 2012 si individueranno le strategie di attuazione dell'Agenda globale, i modi per affrontare i temi principali e per influenzare i processi globali a livello politico, professionale e sociale, impegnandosi a tutti i livelli per il raggiungimento degli obiettivi per:

- promuovere l'uguaglianza sociale e de economica,
- tutelare la dignità e il valore di ogni persona,
- operare per una maggiore sostenibilità ambientale,
- sostenere lo sviluppo di relazioni umani promozionali,
- ribadire la centralità dei principi e dei valori che da sempre costituiscono il fondamento del servizio sociale professionale

Prima della conclusione dell'Autumn School, con il contributo di Alberto Merler, si è dato spazio a un confronto sulle criticità presenti nella formazione universitaria degli assistenti sociali in Italia. A seguito dell'applicazione dei requisiti minimi alcune sedi universitarie hanno già chiuso i corsi di laurea triennale in servizio sociale L-39 o di laurea magistrale LM-87, altre incontrano forti difficoltà a garantire il proseguimento dei corsi in atto; inoltre elevato è il rischio che le docenze proprie delle discipline di servizio sociale vengano sempre più frequentemente impartite da docenti non assistenti sociali.

Al difficile mantenimento della quantità e/o della qualità dei corsi di laurea ha concorso anche l'incertezza sull'applicabilità dei cosiddetti 'sconti' ai requisiti necessari per l'attivazione dei corsi, commisurati al numero complessivo dei docenti strutturati richiesti dai parametri ministeriali; è grazie a questi 'sconti' che è ancora possibile attivare docenze a contratto affidando insegnamenti ad assistenti sociali che esercitano la professione, tramite convenzioni con i loro enti di servizio. A questo si aggiunge la mancata possibilità di applicare gli 'sconti' nei corsi di laurea interclasse e nei corsi inter-ateneo.

Un'ulteriore rilevante questione su cui si è discusso, collegata al tema dei requisiti qualitativi, riguarda la determinazione dei nuovi settori disciplinari, detti settori concorsuali. L'accorpamento dei settori scientifico disciplinari ha portato a quasi un terzo il numero dei 'settori concorsuali'; in tale processo di riduzione numerica dei settori, le materie di servizio sociale si trovano ora collocate in un unico settore sociologico (14C1), limitando di fatto la possibilità di insegnamento con un'articolazione in più settori sociologici, come in parte accadeva precedentemente.

Fortemente condivisa è stata la proposta, per affrontare tali questioni, di un confronto sugli impegni da assumere e sulle strategie da attivare sia con l'Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali, sia con la Conferenza Nazionale dei Coordinatori e Presidenti dei Corsi di laurea.

*Sintesi a cura di
Carla Moretti e Anna Maria Rizzo*

WORLD SOCIAL WORK DAY IN ITALIA

Le organizzazioni internazionali dei social workers, cui partecipano l'Ordine Professionale e le associazioni italiane degli assistenti sociali, in occasione della giornata mondiale del servizio

sociale, presentano all'ONU la "Global agenda for social work e social development", che affronta:

- le disuguaglianze sociali ed economiche all'interno dei paesi e tra le regioni del mondo,
- la dignità e il valore della persona,
- la sostenibilità ambientale,
- l'importanza delle relazioni.

sollecitando un impegno a tutti i capi di Stato.

Per questa particolare occasione, il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali e le organizzazioni italiane del servizio sociale AIDOSS, ASSNAS, SUNAS, SOSTOSS sottopongono al governo italiano alcune considerazioni in merito agli orientamenti relativi alla tutela e alla promozione della dignità di ogni persona e chiedono un impegno concreto in tale direzione.

Premessa

La realtà italiana cui sono di fronte gli operatori dei servizi alla persona, manifesta una vulnerabilità diffusa legata ai problemi dell'occupazione, delle trasformazioni della famiglia, dell'immigrazione, delle dinamiche demografiche che supera le diverse categorie che potevano, in passato, portare al disagio e all'emarginazione.

Facciamo qui riferimento, in particolare, alla crisi che ha investito la quotidianità delle famiglie, delle persone e delle comunità, portando rivedere lo stesso concetto di "vivere la normalità".

Ciò presuppone che gli interventi non si possano ridurre a prestazioni frammentate e comunque insufficienti, viceversa richiedono una capacità di lettura dei fenomeni sociali e delle trasformazioni che coinvolgano la persona nella sua globalità, le relazioni interindividuali e le comunità di appartenenza.

Nuovo welfare

Le recenti riflessioni sul ruolo e sul futuro del nostro sistema di welfare non possono prescindere dalla considerazione di questa situazione che incide fortemente soprattutto su alcuni aspetti della vita delle persone, e presuppone un rinnovato pensiero strategico fondato su:

- Importanza della promozione e dello sviluppo di contesti in grado di proteggere relazioni interindividuali capaci di superare le disuguaglianze e riconoscere le differenze etniche e culturali, come fondanti di un

autentico senso civico fondato sulla solidarietà e sull'integrazione nei territori. Vanno prevenuti e contrastati con determinazione i fattori sociali e i comportamenti personali che provocano discriminazione. Per tali obiettivi è necessario un impegno convinto ed esplicito per coinvolgere maggiormente le persone in processi partecipativi e di condivisione, investendo in termini di politiche sociali, progettualità locali, sistemi integrati di servizi ad oggi fortemente minacciati dalla crisi economica e culturale.

- Importanza di sviluppare un senso di responsabilità che investa in prima istanza le stesse istituzioni, ma anche le comunità, le famiglie e i cittadini. Una responsabilità per la presa di coscienza dei cambiamenti in atto e della necessità dello sforzo comune di impostare modalità nuove di analisi e di risposta. Responsabilità sociale e politica anche per ridurre le palesi sperequazioni economiche e di opportunità, premessa di crescente disagio e conflittualità. E' urgente attivare politiche di protezione dai rischi di impoverimento ed esclusione, attraverso un quadro organico di misure collegate al lavoro e al reddito (individuale e familiare), sia come ammortizzatori sociali, sia come servizi per la conversione e lo sviluppo delle potenzialità delle persone. In tal senso va raccomandata un'azione politica che non si limiti a misure socio-assistenziali di mero trasferimento economico alle singole persone, ma sostenga e sviluppi servizi qualificati.
- Importanza di dare impulso a forme di dialogo trasversale che riescano a gettare ponti di integrazione tra le generazioni, tra le culture, tra i bisogni, tra le stesse visioni della realtà. L'impegno di edificazione di una società coesa, capace di affrontare costruttivamente le difficoltà, crescendo in civiltà e non, invece, esasperando atteggiamenti di individualismo competitivo, impone un compito co-educativo e civico non lasciato alla spontaneità occasionale ma perseguito culturalmente e politicamente.

La centralità dei servizi alla persona e del Servizio Sociale Professionale

Le prospettive qui evidenziate presuppongono la centralità di servizi alla persona, capaci di individuare modalità adeguate alle esigenze del momento presente e non limitate alla erogazione di puntuali prestazioni. L'orizzonte dovrebbe prevedere lo sviluppo di progetti complessivi, a base locale e diffusi in tutto il territorio nazionale, in grado di accogliere, accompagnare e sostenere le persone, le famiglie e le comunità verso una società fondata su relazioni solidali e cooperative per sviluppare il protagonismo e la proattività delle persone e delle istituzioni. Tale impegno si può sostenere solo grazie ad un lavoro capillare, radicato nelle comunità locali, continuativo nel tempo e professionalmente competente, inteso non come un costo, ma come investimento in grado di produrre occasioni di crescita nelle persone e nelle comunità, per costruire un benessere diffuso (non solo in termini di produzione e consumo di beni) in una società più giusta..

Social work. Il Servizio Sociale Professionale nei servizi alla persona ha ricoperto da sempre un ruolo determinante per la promozione di politiche e modelli operativi adeguati e coerenti alle trasformazioni della politica sociale e della società stessa. Quasi 40.000 assistenti sociali ne sono

quotidianamente artefici in una molteplicità di servizi: statali, degli enti locali, della cooperazione sociale, di agenzie profit e non-profit. Pertanto, in occasione dell'international social work day, sottolineiamo l'importanza di un patrimonio strategico da non dismettere bensì da potenziare e da valorizzare.

Chiediamo al Governo italiano di fare proprie le attenzioni segnalate dalla Global Agenda internazionale del servizio sociale e dello sviluppo, traducendone gli obiettivi in misure concrete.

Le organizzazioni sottoscrittrici questa proposta dichiarano la loro disponibilità alla piena collaborazione e assumono la responsabilità di farsi coartefici, assieme al Governo, degli impegni che andranno assunti nelle direzioni qui indicate.

*Il Consiglio Nazionale dell'Ordine
degli Assistenti Sociali*

Associazione Italiana Docenti di Servizio Sociale

Associazione Nazionale degli Assistenti Sociali

Sindacato Unitario Nazionale Assistenti Sociali

Società di Storia del Servizio Sociale

CONVEGNI, SEMINARI E INCONTRI DI STUDIO

In questa rubrica viene data ospitalità a segnalazioni di interesse per il Servizio Sociale. Si prega di inviare ogni comunicazione in merito a: bollettinoaidoss@hotmail.it

**SOCIAL WORK AND SOCIAL DEVELOPMENT
2012: ACTION AND IMPACT
8 - 12 GIUGNO 2012, STOCCOLMA**

Le principali organizzazioni internazionali che rappresentano la politica sociale e il Servizio sociale (IASSW, ICSW e IFSW), dopo decenni di conferenze separate, per la prima volta si sono riunite ad Hong Kong nel 2010 sotto il tema comune del lavoro sociale e dello sviluppo sociale.

In occasione della conferenza del 2012, uno degli obiettivi chiave è rappresentato dallo sviluppare ulteriormente il lavoro sulla Global Agenda (www.globalsocialagenda.org) individuando le

azioni necessarie per sviluppare e realizzare i principali obiettivi dell'Agenda stessa relativi ai metodi della pratica e della ricerca, alle politiche sociali e all'educazione sociale.

La conferenza fornirà anche l'opportunità di discutere questioni che il Servizio sociale affronta tutti i giorni per garantire un collegamento più stretto tra la pratica "evidence-based", gli obiettivi strategici e gli obiettivi di sviluppo sociale.

In particolare, la riflessione comune verterà su tre aree:

1. i diritti umani e l'uguaglianza sociale,
2. i cambiamenti ambientali e lo sviluppo sociale sostenibile,
3. il rapporto tra trasformazione sociale e azione sociale.

Per ulteriori informazioni sul programma e sulle modalità d'iscrizione il sito web ufficiale è disponibile all'indirizzo: <http://www.swsd-stockholm-2012.org/>

Cos'è L'AIDOSS

L'Associazione Italiana Docenti di Servizio Sociale (AIDOSS) viene fondata nel 1983 su iniziativa di un gruppo di docenti di servizio sociale. L'associazione ha lo scopo di

- promuovere lo sviluppo di studi e ricerche sulle basi teoriche e metodologiche del Servizio Sociale e sulla operatività dell'Assistente Sociale attraverso: l'incontro e la cooperazione fra Docenti italiani e stranieri, l'organizzazione periodica di convegni e seminari di carattere nazionale, la pubblicazione e la divulgazione di scritti originali o tradotti in tema di Servizio Sociale;
- tutelare la figura del docente in Servizio Sociale e rappresentare i propri soci in tutte le sedi nelle quali si discute e si decide sulla loro utilizzazione e il loro inserimento

Numerose sono le attività svolte in questi anni relative a:

- approfondimento e diffusione di temi concernenti l'elaborazione teorica del servizio sociale e la formazione degli Assistenti sociali;
- attivazione autonoma o in collaborazione con sedi formative, di ricerche;
- organizzazione autonoma o con sedi formative per assistenti sociali. nazionali ed europee, di convegni di studio (Milano, 1984-85; Verona, 1985; Venezia, 1987; Trieste, 1991; Torino, 1994; Roma, 1996; Roma, 2000).

L'Associazione collabora con sedi formative per attività di formazione e aggiornamento di Assistenti Sociali e con le case editrici Franco Angeli e Carocci per la pubblicazione di testi .

Con riferimento alle trasformazioni in atto nel sistema universitario, con l'istituzione dei corsi di laurea triennali e delle lauree specialistiche, l'AIDOSS, con l'AssNas e il SUNAS, ha collaborato con l'Ordine Nazionale Assistenti Sociali per una coerente definizione dei percorsi formativi per gli assistenti sociali.

La sede attuale della Associazione Italiana Docenti di Servizio Sociale è in Via Bolzoni 3 - 43100 PARMA

Componenti della Segreteria dell'AIDOSS sono: Luigi Gui – Segretario (Università di Trieste), Annunziata Bartolomei (Università di Roma Tre), Teresa Bertotti (Università di Milano Bicocca), Carla Moretti (Università politecnica delle Marche), Annamaria Rizzo (Università del Salento).

La stesura del presente Bollettino è terminata il 22 aprile 2012.